

Toscana anni '80



A colloquio con il segretario regionale della Cgil, Rastrelli

La Toscana del futuro? Deve avere più occupazione e meno lavoro nero

Il dibattito mostra una evoluzione dei punti di vista - Dobbiamo combattere la filosofia dell'economia sommersa - Riquilibrare l'apparato industriale

«Il dibattito che si è sviluppato è molto interessante e mostra una evoluzione dei punti di vista di molti interlocutori, si guarda più al futuro che al passato ma siamo ancora a cavallo fra analisi e proposta».

tradizionali che vedono la programmazione solo come supporto di scelte operate dalle aziende. Inoltre si ipotizzano nuovi insediamenti in aree altamente gestionate, con la conseguenza di nuovi squilibri. Non emerge, infine, la coscienza del pericolo che il decentramento produttivo si estenda e polverizzi ancor più la struttura produttiva toscana.



Imprenditori o le loro associazioni hanno offerto alternative di occupazione? Quando si sono prospettate serie occasioni di mobilità contrattate? Se la mobilità è una cosa seria, e noi la crediamo, lo deve essere anche per l'imprenditore. Ma quasi mai le associazioni industriali hanno svolto un ruolo in presenza di crisi aziendali.

programmazione realizzando un rapporto più stretto con le istituzioni. D - Questo presupposto uno sviluppo dei rapporti unitari. Come sono in Toscana? R - In generale abbastanza buoni, anche se non mancano elementi di tensione in qualche provincia o categoria. Nel complesso siamo impegnati a precisare ulteriormente alcune piattaforme settoriali e territoriali sulle quali innestare concrete iniziative.

«E' vero, specialmente l'intervento di Glinori Conti è interessante in quanto in un'ottica nuova, soprattutto sulla programmazione. Però queste affermazioni sono contraddette dalla pratica e dal comportamento quotidiano di molte aziende consociate alla Confindustria. Se però questo è l'inizio di un cambiamento non sarà certamente il sindacato a sostituirlo, non mancano occasioni importanti a cominciare dall'applicazione dei contratti e dalla utilizzazione delle leggi di programmazione».

«Non è facile intervenire. Talvolta si combina l' esigenza del padrone con quella dei gruppi di lavoratori che preferiscono una occupazione ed un reddito familiare più elastici e nascosti», ma bisogna considerare che spesso il sindacato ed i lavoratori sono costretti ad accettare talune forme di occupazione quando l'alternativa certa è la disoccupazione. Dobbiamo combattere la filosofia di questa «economia sommersa».

«In questo senso vi sono grandi spazi per una occupazione stabile e qualificata per i giovani e le donne. Il mercato del lavoro deve entrare nella logica della programmazione e tutelare anche con interventi sul collocamento, la ri-conversione, la formazione professionale e la mobilità».

«L'obiettivo delle forze sociali traduce in misure operative le esigenze di rinnovamento della società toscana, agendo con capacità di sintesi e quindi di scelta, in una prospettiva di cambiamento guidata dal contratto, la stessa con il contributo delle forze politiche e sociali, nel rispetto delle sfere di competenza e di autonomia».

«L'obiettivo delle forze sociali traduce in misure operative le esigenze di rinnovamento della società toscana, agendo con capacità di sintesi e quindi di scelta, in una prospettiva di cambiamento guidata dal contratto, la stessa con il contributo delle forze politiche e sociali, nel rispetto delle sfere di competenza e di autonomia».

«L'obiettivo delle forze sociali traduce in misure operative le esigenze di rinnovamento della società toscana, agendo con capacità di sintesi e quindi di scelta, in una prospettiva di cambiamento guidata dal contratto, la stessa con il contributo delle forze politiche e sociali, nel rispetto delle sfere di competenza e di autonomia».

«Ma in questo intervento, ripeto pure interessante, si sovrappone alle responsabilità padronali, mentre in questi ultimi due anni gli imprenditori hanno eluso le leggi di programmazione e di riforma. Non c'è stata ad esempio, nessuna richiesta di intervento per la riconversione, non ci si è attenuti alle leggi antiquinamento, si è cercato di impedire la mobilità controllata e contrattata, del sindacato, si è cercato di non rispettare e di svuotare la prima parte dei contratti relativi alle informazioni sui programmi aziendali e sugli investimenti».

«D - Come intende intervenire il sindacato? R - Bisogna partire dal rispetto, soprattutto nelle piccole aziende, delle leggi e dei contratti ed agire per creare alternative valide di organizzazione, di lavoro».

«D - E per l'occupazione? R - Intanto è inaccettabile una «previsione di crescita zero» nell'industria e, pur che qualche caso ci sia stato. Ma le nostre controparti cosa hanno fatto? Quando mai gli

«D - E per l'occupazione? R - Intanto è inaccettabile una «previsione di crescita zero» nell'industria e, pur che qualche caso ci sia stato. Ma le nostre controparti cosa hanno fatto? Quando mai gli

«D - E per l'occupazione? R - Intanto è inaccettabile una «previsione di crescita zero» nell'industria e, pur che qualche caso ci sia stato. Ma le nostre controparti cosa hanno fatto? Quando mai gli

«D - E per l'occupazione? R - Intanto è inaccettabile una «previsione di crescita zero» nell'industria e, pur che qualche caso ci sia stato. Ma le nostre controparti cosa hanno fatto? Quando mai gli

A Figline Valdarno una realtà di emarginazione

L'immigrato: chi è questo sconosciuto?

Luigi Caramante è un operaio della Pirelli di Figline Valdarno emigrato da Casal di Principe, un paese della provincia di Caserta. Consigliere comunale del Pci e membro del consiglio di fabbrica della grande industria valdarnese, Caramante ha diretto nei mesi scorsi una «inchiesta sul livello di istruzione scolastica della popolazione figlinese proveniente da Casal di Principe» che in questi giorni viene pubblicata dal giornale della Fgci.

contano 26 analfabeti, la licenza elementare l'hanno conseguita in 31, quella di terza media solo in 5. Gli altri che restano hanno frequentato i primi anni del ciclo elementare, poi basta. Si tratta di persone ancora giovani, ma escluse dalla lingua e dalla cultura nazionale. Continuano a parlare il dialetto napoletano, occupano posti di lavoro disagiati e tendenzialmente abbandonati dalla manodopera locale (edilizia, soprattutto). Le donne tutte casalinghe, hanno un numero notevole di figli e lavorano a domicilio per le possibilità offerte dall'economia della zona.

Il secondo gruppo comprende 28 persone. Età media dai 25 ai 30 anni. Sono i figli del primo gruppo. Anche loro hanno esaurito il curriculum scolastico a Casal di Principe. Anche per loro la musica non cambia. Cominciando dall'alto si registrano 2 diplomi di scuola media superiore, 5 di terza media, 14 di scuola elementare, mentre sette non hanno conseguito nemmeno quella. Eppure è gente che non ha ancora trent'anni. A parte l'evidente «anomalia» dei due diplomati persiste un'enorme difficoltà a compiere per intero il ciclo della scuola dell'obbligo. L'analfabetismo, soprattutto quello di ritorno è una minaccia incombente e nemmeno a questo livello l'incontro con la realtà figlinese ha avviato un processo di recupero culturale e scolastico.

«Non c'è dubbio che talvolta sui rapporti unitari incidano visioni diverse che invece di essere risolte nel dibattito vengono chiuse con un numero di organizzazioni o a posizioni di organizzazione con il pericolo di limitare gli spazi di democrazia e di indebolire il processo unitario».

«L'indagine, svolta a tappeto, casa per casa, ha impegnato per diverse settimane alcuni gruppi di giovani di diverso orientamento ideologico e culturale: comunisti, cattolici, operai, insegnanti e sindacalisti. I risultati permettono di cogliere un aspetto di una realtà umana drammatica e di solito ignorata e discriminata. La realtà triste, per certi versi nota, ma sempre nuova dell'emarginazione».

«Eppure il problema di un normale inserimento scolastico è tutt'altro che superato e la scuola rifiuta ancora la «diversità», punisce l'estrazione economica e sociale, la provenienza, la consuetudine obbligatoria al dialetto».

«L'indagine, svolta a tappeto, casa per casa, ha impegnato per diverse settimane alcuni gruppi di giovani di diverso orientamento ideologico e culturale: comunisti, cattolici, operai, insegnanti e sindacalisti. I risultati permettono di cogliere un aspetto di una realtà umana drammatica e di solito ignorata e discriminata. La realtà triste, per certi versi nota, ma sempre nuova dell'emarginazione».

«L'indagine, svolta a tappeto, casa per casa, ha impegnato per diverse settimane alcuni gruppi di giovani di diverso orientamento ideologico e culturale: comunisti, cattolici, operai, insegnanti e sindacalisti. I risultati permettono di cogliere un aspetto di una realtà umana drammatica e di solito ignorata e discriminata. La realtà triste, per certi versi nota, ma sempre nuova dell'emarginazione».

«L'indagine, svolta a tappeto, casa per casa, ha impegnato per diverse settimane alcuni gruppi di giovani di diverso orientamento ideologico e culturale: comunisti, cattolici, operai, insegnanti e sindacalisti. I risultati permettono di cogliere un aspetto di una realtà umana drammatica e di solito ignorata e discriminata. La realtà triste, per certi versi nota, ma sempre nuova dell'emarginazione».

Assemblee del Pci per le «10 giornate sulle partecipazioni statali»

Uno per uno gli errori della direzione Lebole

Che cosa c'è alla base del dissesto: clientelismi, vendite sotto costo, squilibrio tra diretti e indiretti - Perché si può ripristinare il turn-over - Gli effetti sulla occupazione



AREZZO - Assemblea dei comunisti della Lebole nell'ambito delle 10 giornate di mobilitazione sulle partecipazioni statali. Vi hanno partecipato i compagni Bartolini, vice presidente della Regione Toscana e Gravano, della commissione problemi dell'industria della direzione del Pci.

«Nella relazione introduttiva la compagna Salvietti, segretaria della sezione Lebole, ha ricordato che la crisi del settore delle partecipazioni statali ha raggiunto ormai livelli di collasso, e in questo quadro la Lebole Eurocon non fa certo eccezione».

«L'attuazione di questi accordi, è stato detto nell'assemblea dei comunisti della Regione Toscana, è un lavoro che non si può lasciare a caso».

«L'attuazione di questi accordi, è stato detto nell'assemblea dei comunisti della Regione Toscana, è un lavoro che non si può lasciare a caso».

Alcune considerazioni sulla gestione delle acque lagunari

Per le zone umide non basta una difesa «passiva»

Anche nelle aree fortemente industrializzate non è sufficiente limitarsi al semplice controllo degli scarichi - Come ricreare l'interesse naturalistico - L'importanza del convegno di Orbetello - Più valore al tema ambiente

La premessa indispensabile per una gestione razionale degli ambienti naturali è la conoscenza delle loro caratteristiche ecologiche a cui riferirsi per ogni tipo di intervento. In particolare per quanto riguarda le acque, lo studio preventivo si rende indispensabile per conoscere le capacità di smaltimento e di diluizione di eventuali scarichi inquinanti, per il risanamento, per la conservazione dell'ambiente naturale e la sua utilizzazione. In Toscana questa esigenza è stata recepita da molte amministrazioni impegnate nella tutela e nella valorizzazione di coste, stagni e lagune, e si moltiplicano pertanto le iniziative di intervento in questo settore.

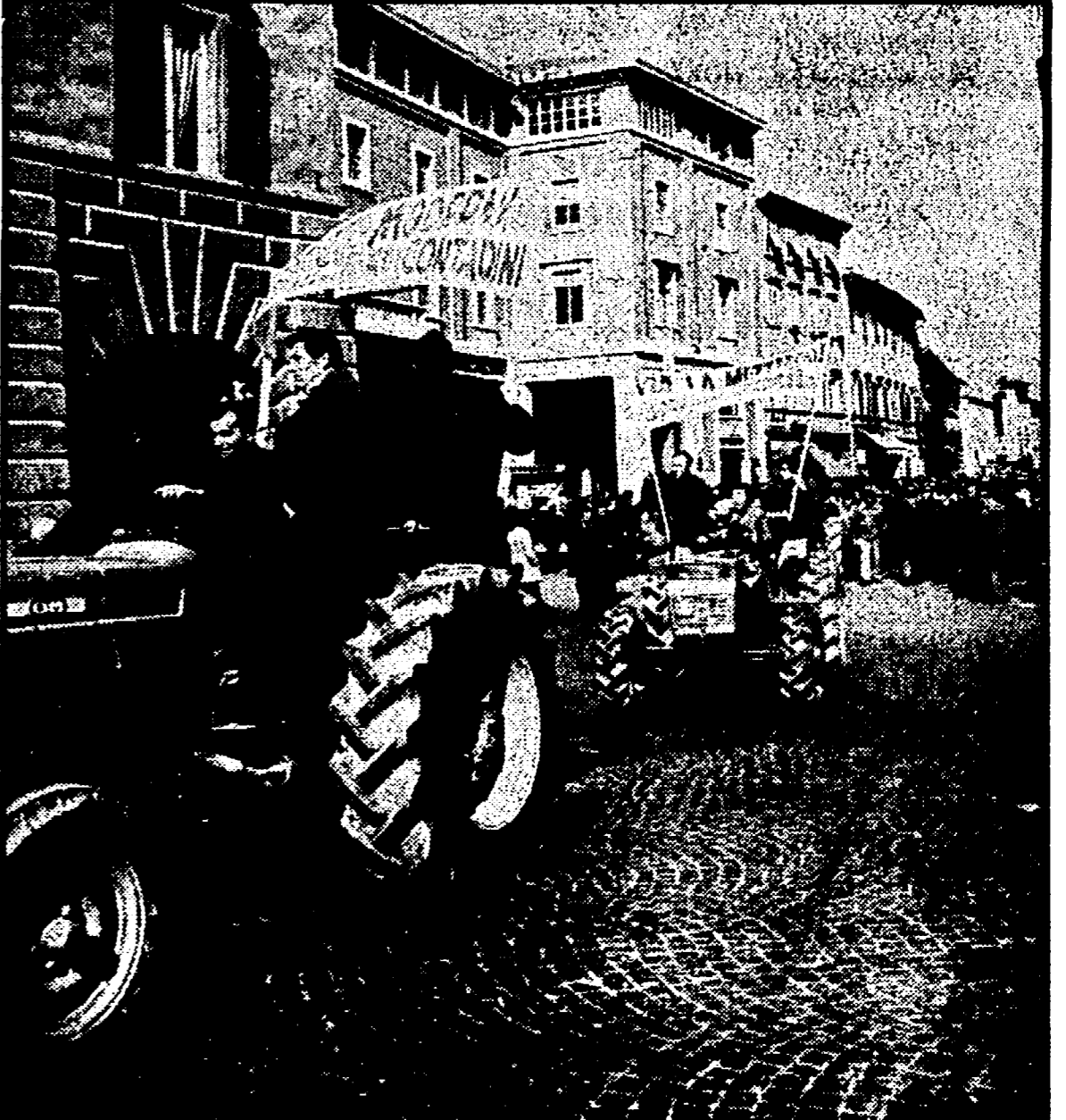
«Si può quindi ricreare l'interesse naturalistico anche in aree considerate definitivamente perdute per tale interesse, creando così in qualche ristrettezza condizioni simili a quelle preesistenti, conservando l'ambiente naturale come uno dei componenti della utilizzazione del territorio, talvolta anche come resti frammentari, ma pur sempre significativi, di un territorio altamente modificato».

«L'attuazione di questi accordi, è stato detto nell'assemblea dei comunisti della Regione Toscana, è un lavoro che non si può lasciare a caso».

«L'attuazione di questi accordi, è stato detto nell'assemblea dei comunisti della Regione Toscana, è un lavoro che non si può lasciare a caso».

«L'attuazione di questi accordi, è stato detto nell'assemblea dei comunisti della Regione Toscana, è un lavoro che non si può lasciare a caso».

«L'attuazione di questi accordi, è stato detto nell'assemblea dei comunisti della Regione Toscana, è un lavoro che non si può lasciare a caso».



Manifestazione a San Giuliano Terme

Con i trattori nelle campagne abbandonate

Centinaia di giovani e di mezzadri con i trattori attraverso le campagne abbandonate di San Giuliano Terme, in provincia di Pisa: così i contadini hanno manifestato chiedendo la riforma dei patti agrari e la trasformazione della mezzadria in affitto. Il corteo era stato organizzato dalla cooperativa «Il ponte» che ha in corso una vertenza giudiziaria per ottenere alcuni ettari di terre incolte. Nella piazza principale di San Giuliano, piazza Shelley, si sono radunati i soci delle cooperative «Il ponte», «Avola» e «Le Bene» e l'innovativa delle cooperative a riprendere le trattative interrotte con il conte Tadini Boninsegni.

«E' stata affermata la necessità - afferma un comunicato - che i terreni incolti o abbandonati siano lavorati attraverso precisi piani di sviluppo che rispondano alle esigenze di elevare la quantità della produzione e della occupazione. Se i proprietari non si attengono a queste norme - si dice tra l'altro - è giusto che la terra venga assegnata alle cooperative che l'hanno richiesta».

«E' stata affermata la necessità - afferma un comunicato - che i terreni incolti o abbandonati siano lavorati attraverso precisi piani di sviluppo che rispondano alle esigenze di elevare la quantità della produzione e della occupazione. Se i proprietari non si attengono a queste norme - si dice tra l'altro - è giusto che la terra venga assegnata alle cooperative che l'hanno richiesta».